

Gli ostacoli alla fusione Aem-Asm

QUEL FRENO DI TROPPO

di MASSIMO MUCCHETTI

La fusione Aem-Asm non piace ad Alleanza nazionale. Non è possibile, dice Ignazio La Russa, che Milano debba stare alla pari con una città sette volte più piccola. E, in ogni caso, si induca Brescia ad aumentare il dividendo straordinario, che Asm darà ai soci, così da abbassarne il valore residuo e consentire la fusione senza che il capoluogo lombardo debba conferire l'Amsa o, se proprio deve, senza che sia obbligato ad aumentare le tariffe per accrescerne il valore e pareggiare le posizioni.

Le riserve di An hanno l'effetto di far emergere le contraddizioni della Casa delle Libertà. Il Comune di Milano non sempre è stato lungimirante. La giunta Albertini ha venduto troppe azioni Aem per i progetti che Letizia Moratti si trova a coltivare.

È surreale dover ricomprare a prezzo maggiorato le obbligazioni convertibili in azioni Aem per non andare sotto nel rapporto con il più avveduto allcato. Ma non si rimedia ai vecchi errori chiedendo alla formica di farsi cicala aumentando l'una tantum destinata ai soci. Come si può pretendere di ridurre la forza patrimoniale dell'impresa comune quando l'obiettivo dichiarato è la crescita?

La Russa ha ragione di criticare la governance contrattata dai sindaci Moratti e Corsini. Una gestione più forte, un amministratore delegato anziché di due direttori generali, sia pure con competenze ben delineate, sarebbe meglio. Ma l'evidente retro pensiero egemonico del parlamentare di An qualifica la censura come un freno e non come un incoraggiamento a

fare di più: a lavorare, per esempio, all'allargamento dei confini aziendali coinvolgendo, e non conquistando, nuove province; e poi, superata questa prima fase, a nominare un top manager terzo, né milanese né bresciano. D'altra parte, le fusioni utili consentono non solo le economie di scala, ma anche il trasferimento di tecnologie e capacità gestionali. E l'Amsa, azienda dove An esercita una certa influenza, avrebbe proprio bisogno del contagio di una provincia virtuosa. Invece di fare populismo tariffario, si consideri l'inefficienza dell'Amsa. Dice l'indagine Civicum-Mediobanca: le tariffe e i contratti di servizio caricano sul cittadino bresciano 63 euro l'anno per la nettezza urbana, sul milanese 137.